

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

2950

F

SCHEDA PERSONALE

Cognome Locarno Nome Vincenzina
 Paternità di Luigi Classe _____
 Grado Militare _____
 Abitazione Ponte Arzizio - Via Trieste Cremona
 Tessera C. V. L. Raggr. "A. di Dio" N.° L. 2 - 7 12
 Presentato dal fig. Luciano

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Stafetta
- b) Titoli acquisiti Sabotato
- c) Reparto operante Div. Alta M. Panzer Brig. Comando
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento 12/12/44
- e) condizioni economiche buone
- f) _____

FIRMA

Locarno Vincenzina

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

La staffetta "12", è sempre
stata all'altessa dei suoi
difficili compiti.

FIRMA

Locarno

Comitato di Liberazione Nazionale

Corpo Volontari della Libertà

S. I. P.

(Servizio Informazioni Patriote per il Nord
Piemonte ed altre zone)

Z2 - due

lifax *[Signature]*

Data del rilascio

1.12.46 *[Signature]*



Firma *Giuseppe Vincenzini*

Tutti i Comandi di formazioni patriote
debbono aiuto e assistenza immediata
agli agenti della S. I. P.

Vicenza Lorenza

B14

Gli episodi successi furono parecchi e uno fra i tanti fu quando mi venne ordinato di accompagnare due ragazzi in montagna.

Era una giornata veramente pessima, pioveva e tirava vento, all'ora stabilita i due ragazzi si presentarono a casa mia in bicicletta e col semplice ombrello.

Ci mettemmo in viaggio verso SESTO CALENDE dove attraversammo su di un barcone che faceva trasporto di persone verso l'altra sponda non potendo usufruire del ponte distrutto dai bombardamenti.

Proseguimmo poi per ARONA, BORGOMANERO ed infine GOZZANO dove avremmo dovuto passare il blocco tedesco prima del coprifuoco delle ore 19.

Infatti riuscimmo a passare ed io che sapevo quanta strada ci rimaneva da percorrere, mi sentivo ormai al sicuro.

Ma non fu così, alle prime case del paese, ci sentimmo intimare l'alt, erano tedeschi saliti da OMEGNA per un rastrellamento.

Cercammo di rimanere calmi, ci fecero appoggiare le biciclette, quindi ci mandarono in una casa vicina, poi, uno di loro andò ad avvertire gli ufficiali che si trovavano a cena nell'albergo di fronte alla casa.

Il militare tornò e ci accompagnò alla presenza di una decina di ufficiali seduti attorno ad una grande tavola.

Ci chiesero i documenti, fecero parecchie domande ai ragazzi, vollero sapere da dove venivamo e per quale motivo.

Eravamo veramente concitati male dopo quel viaggio fra vento e acqua, ma cercammo di mantenere la calma; bastava un piccolo errore e per noi sarebbe finito tutto in pochi minuti.

Io dissi che venivamo da BUSTO ARSIZIO che era vicino a MILANO e andavamo a trovare una zia moribonda.

Vedendo in quali condizioni eravamo e da dove venivamo, abbiamo forse suscitato in loro un pò di compassione.

Ci dissero che più giù verso il lago, c'era un'altro posto di blocco e ci rilasciarono con un lasciapassare.

Proseguimmo per PELLA sulle rive del lago d'ORTA, all'alt presentammo il lasciapassare e finalmente giungemmo alla casa prestabilita dove trovammo solo i proprietari perchè il comando si era trasferito più su, verso la montagna.

Passammo la notte in quella casa, il mattino seguente accompagnai i ragazzi al luogo stabilito, ritirai gli ordini da portare in pianura e compiuta la mia missione ripresi il viaggio di ritorno a BUSTO.

Sin dall'inizio della lotta partigiana la mia famiglia ne fu coinvolta, perciò cercammo di collaborare nel miglior modo possibile.

Fu appunto una sera che mio padre mi mandò al negozio di drogheria di Luciano Vignati a portare un mitra e lì ebbe inizio la mia missione di staffetta. Infatti oltre a Luciano c'erano Albertino Marcora e il Dott. Bovienzo e mi proposero di collaborare con loro.

Io allora lavoravo ed ero anche molto giovane, perciò dissi che avrei dovuto chiedere il permesso ai miei genitori ma questo non mi fu possibile perchè il giorno seguente Albertino venne a casa mia con le lettere contenenti gli ordini da recapitare al Col. Delle Torri che purtroppo ancora oggi non so chi sia.

Infatti al mattino seguente accompagnata dal papà di Don Giuseppe Albeni partimmo col treno alla volta di Dormelletto per poi proseguire a piedi per Campagnola dove risiedeva la famiglia del Sig. Pierino Solbiati.

Giunta in questa casa mi accolsero con tanto calore che mi rassicurò pensando alla missione che stavo per compiere, io che non mi ero mai allontanata da sola dalla mia casa e dovevo affrontare strade e persone che non conoscevo.

Qui mi diedero la bicicletta della Cornelia, delle scarpe invernali adatte, perchè da notare che era il mese di dicembre. Così iniziò la mia prima missione di staffetta in montagna. Arrivai a Pettenasco sul lago d'Orta, incontrai la persona che mi era stata indicata, questo mi accompagnò fino a Pella dove un'altra staffetta finalmente mi portò alla presenza del suddetto Colonnello, ma ormai si era fatto quasi notte e in quella stanza semi-buia non lo potei neppure vedere in viso.

Questi mi diede altri messaggi che avrei dovuto riportare al comando di Busto il giorno seguente. Ritornata a Pella cenai in compagnia di Giorgio Migliari, Dulo e altri partigiani nonchè i proprietari della casa che ci ospitava, poi stanca del viaggio potei finalmente riposare.

Il mattino seguente ritornai a Busto, consegnai a Luciano i messaggi ricevuti, avendo così compiuto la mia prima missione partigiana col nome di battaglia Z12.

Molti episodi anche pericolosi hanno seguito queste mie missioni tra pianura e montagna, ma ci vorrebbe molto tempo per poterle raccontare perchè, tutto questo continuò per parecchi mesi e queste strade le ho percorse due e anche tre volte la settimana portando e ricevendo messaggi e accompagnando anche persone che avevano deciso di unirsi alle formazioni partigiane. Tutto questo è terminato il 25 Aprile giorno della Liberazione.

11 Marzo 1945

GIORGIO AMINTA FIGLIANI
SAN MAURIZIO D'OSAGLIO
(Novara)

Cara Vincenzina,

quasi tutti i nostri collegamenti vengono effettuati a mezzo staffette che come mezzo di locomozione usano biciclette, in questi ultimi tempi ci siamo accorti, nostro malgrado di essere a terra con i pneumatici.

Le sarei veramente grato, dato che il mio Comandante prima della sua partenza mi ha lasciato detto che per tutto quello che mi potrebbe occorrere di rivolgermi liberamente a lei, se potesse procurarmi mezza dozzina di coperture per bicicletta e relative camere ad aria delle misure più correnti. =

Conto nel suo interessamento e anticipatamente ringrazi. =

P.S. Qui accluso troverà : N° 2 lettere da recapitare al Comando Raggruppamento A. Di DIO, una al S.I.P. del Comando Generale C.V. della I/O di Milano, una al Comitato Alta Italia . =

Durante la sua ultima venuta al Comando del S.I.M.N.I. Giorgio o Marina devono aver consegnato a lei una fotografia perchè provvedesse per una Carta di Identità, siccome quel documento riveste carattere di una certa urgenza, le sarei grato se potesse inviarmelo al più presto. =

d. n.

A soli 17 anni Vincenzina Locarno iniziò la sua militanza attiva nelle file del movimento partigiano. Catturata durante un rastrellamento, riuscì ad ingannare i tedeschi. Non ha mai utilizzato armi, ma si è battuta tenacemente per realizzare in Italia uno stato libero e democratico. "Ma - dice - quello di oggi mi delude; l'Italia attuale è diversa da quella che noi volevamo"

Vincenzina, giovane partigiana

A

di
**ANTONIETTA
NEMBRI**

AVEVO poco più di 17 anni, nel '43, e ho iniziato con mio papà che faceva la staffetta; poi lui era stato individuato perché andava sopra Intra. Io ho iniziato una sera portando un mitra a casa di Luciano Vignati.

Li ho incontrato Giovanni Marcora, detto Albertino, il dottor Bovienzo e mi hanno detto che avevano bisogno di una ragazza da mandare in montagna.

Così, semplicemente, racconta la sua esperienza Vincenzina Locarno, staffetta Zeta della divisione Altomilanese che lavorava per la divisione Valtoce per il Simni (Servizio informazioni militari del Nord Italia) ed era collegata con le truppe alleate.

All'epoca lavorava in un calzificio di Busto Arsizio ed iniziò così una sera la sua lotta di liberazione.

La sua prima missione? «Sono andata in treno con il padre di don Giuseppe Albeni fino a Campagnola dove erano sfollati i Solbiati. Li mi hanno dato una bicicletta e sono partita con destinazione Pettenasco, dove ho incontrato un'altra persona che mi ha accompagnato a Pella e poi a Cesara dove ho incontrato il colonnello Delle Torri.

Ho consegnato la lettera e ho ricevuto la risposta. Poi sono rimasta a dormire a Pella e il mattino dopo sono ripartita per Busto. Così ho iniziato».

Molteplici viaggi in bicicletta, seguendo gli spostamenti del Comando per consegnare i messaggi

Tante le avventure che Vincenzina Locarno potrebbe raccontare. Tutti i suoi viaggi che, dopo la prima volta, sono sempre stati fatti in bicicletta, seguendo gli spostamenti del comando per consegnare i messaggi.

«Qui a Busto i recapiti erano sempre o don Giuseppe Ravazzani, o il ricovero da suor Benedetta, da don Carlo di Castellanza o da don Carlo

di Legnano. Una volta - racconta - ha accompagnato dei ragazzi.

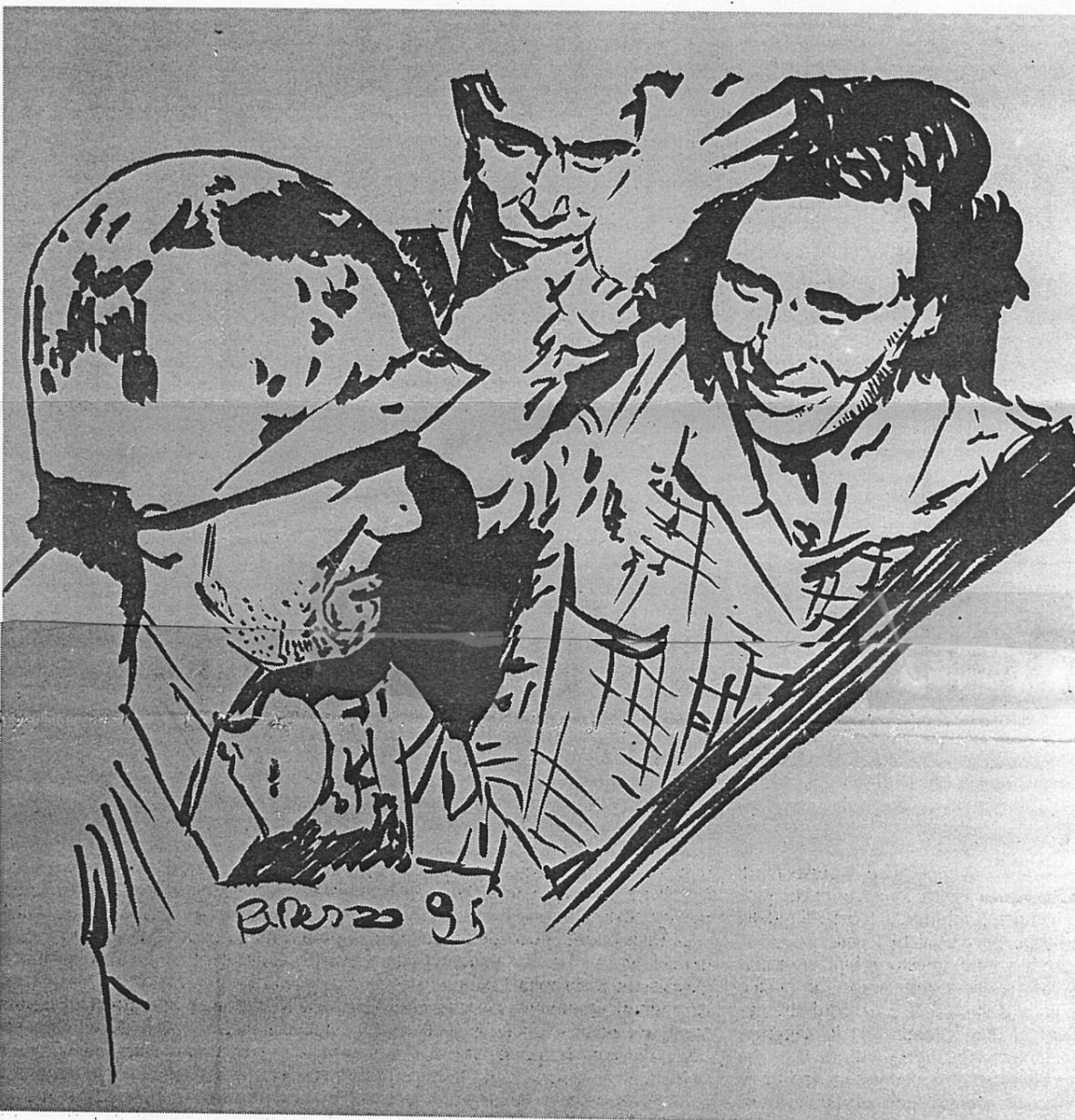
Mi hanno detto: loro sono armati, se venite attaccati loro si difendono e tu arrangiate a scappare. Questo è stato l'ordine».

Vincenzina Locarno non ha mai utilizzato le armi. «Ho provato a portare la pistola, ma non l'ho mai usata.

Non ho mai sparato a nessuno - racconta -. Mi hanno dato un'arma il giorno della Liberazione in piazza Manzoni.

Io non avrei mai avuto il coraggio di sparare a nessuno. Forse se me lo fossi trovato proprio lì davanti, avrei magari fatto anche quello, ma comunque il coraggio di sparare a una persona... non so».

Vincenzina nel '44 è anche stata presa in un rastrellamento mentre andava a Gozzano, dove doveva arrivare prima del coprifuoco. I te-



I giorni della liberazione visti dal nostro disegnatore Tiziano Rivero

deschi stavano facendo una retata. «Ci hanno portato al comando.

Il calzificio dove lavoravo collaboravo coi tedeschi. Così gli operai avevano un lasciapassare. Con gli altri due che erano con me abbiamo detto che andavamo a trovare una zia moribonda e ci è andata bene, anche perché li abbiamo convinti».

Vincenzina Locarno mentre racconta la sua storia mostra alcune fotografie dell'epoca, i documenti partigiani, i diplomi, anche prove-

Nel 1994 Vincenzina fu catturata in un rastrellamento mentre andava a Gozzano

nienti dagli Stati Uniti a firma di Alexander; tra le altre c'è la foto di Dino Giani, cui è stata intitolata la Brigata.

E ora a cinquant'anni di distanza quali sono i suoi sentimenti? «Sono delusa - afferma Vincenzina Locarno -. Quello che è venuto fuori, l'Italia di oggi, è diversa da quella che

noi volevamo».

FINE 1944

Doc. Cap. III.2/7

La signorina "I2. à due lettere da consegnare rispettivamente a Giorgio e al colonello Belle Torri.

Si prega di conseguenza di volerla favorire, perché le possa recapitare nel più breve tempo possibile essendo le stesse di urgenza massima.

Il fatto stesso di esserci imposti «questo sistema di comunifazio- ni ne rileva la necessità.

SE Don S. fosse sul posto ci faccia sapere le necessità di Gio- gio per mezzo della stessa.

IL COMANDANTE



Doc. Cap. III.2/8

GIORGIO ANTONI LIGIARI
SAN LAURENZIO D'OPASANO
(Gipone)

22-1-1945

Se tutto il mio di lavoro, il permesso della prigionia
è autorizzato a prendere via da te.
ha permesso pure da ordinario.

ok
A. Venturo

via Silvio Pellico 2.

Don S.

Lettera inviata dal SIMNI a Vincenzina Locarno il Marzo 1945
(la Z 12), staffetta di collegamento tra il Comando
del SIMNI dislocato in zona del Lago d'ORTA e il
comando del raggruppamento A. DI DIO.

GIORGIO AMINTA MIGLIARI
SAN MAURIZIO D'OSAGLIO
(Novara)

Cara Vincenzina,

quasi tutti i nostri collegamenti vengono effettuati
a mezzo staffette che come mezzo di locomozione usano
biciclette, in questi ultimi tempi ci siamo accorti, nostro
malgrado di essere a terra con i pneumatici.

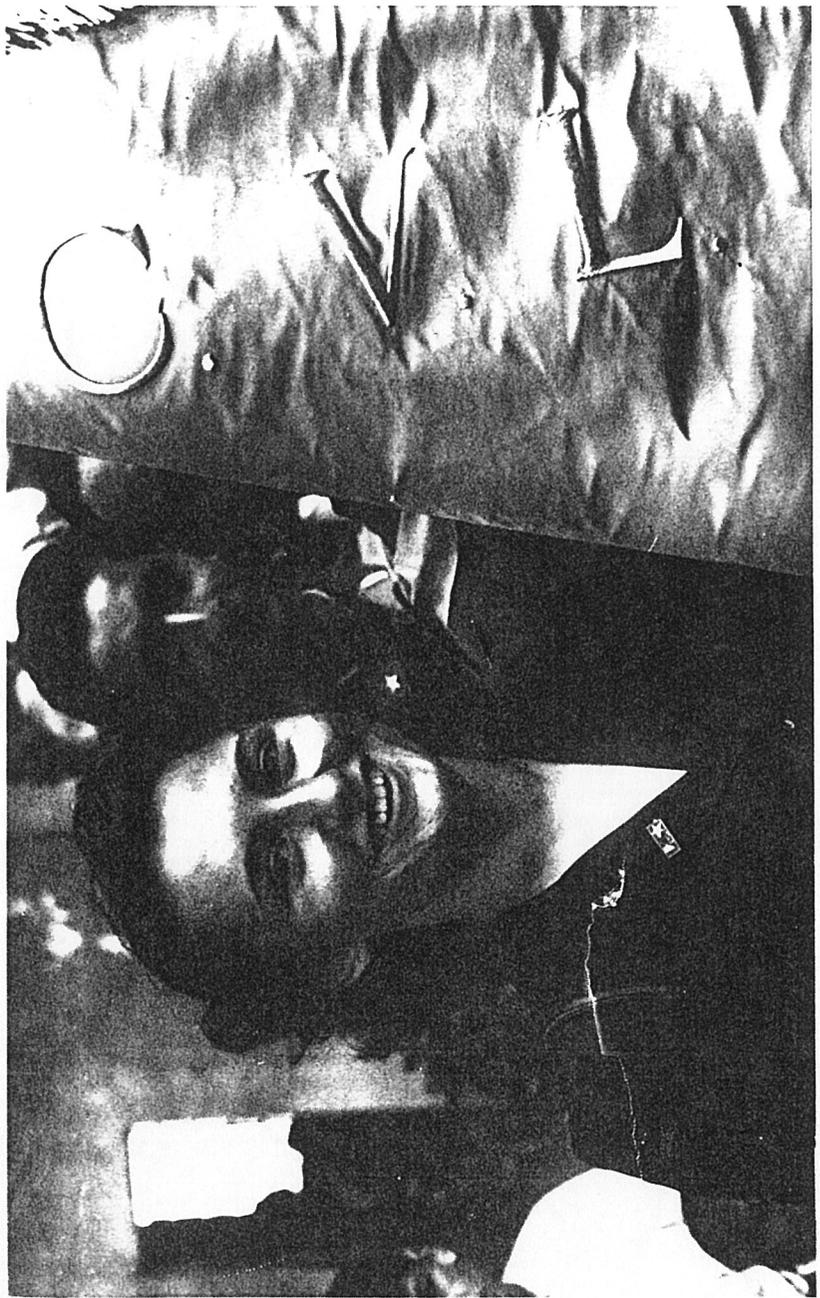
Le sarei veramente grato, dato che il mio Coman-
dante prima della sua partenza mi ha lasciato detto che
per tutto quello che mi potrebbe occorrere di rivolgermi
liberamente a lei, se potesse procurarmi mezza dozzina
di coperture per bicicletta e relative camere ad aria
delle misure più correnti. =

Conto nel suo interessamento e anticipatamente ringra-
zi. =

P.S. Qui accluso troverà : N° 2 lettere da recapitare
al Comando Raggruppamento A. DI DIO, una al S.I.P. del
Comando Generale C.V. della I/O di Milano, una al Comitato
Alta Italia . =

Durante la sua ultima venuta al Comando del S.I.M.N.I.
Giorgio e Marina devono aver consegnato a lei una foto-
grafia perchè provvedesse per una Carta di Identità, sic-
come quel documento riveste carattere di una certa urgenza,
le sarei grato se potesse inviarmelo al più presto. =

d. n.



Segue da pag. 6

Circondata dall'affetto dei suoi cari è mancata

**Vincenzina
Locarno
ved. Gaspari**

**di anni 89
(staffetta partigiana z12)**

Ne danno il doloroso annuncio i figli Paolo e Bruna, la nuora Marisa, il genero Gianni, i nipoti Alessia con Stefano, Emanuele e Flavio con Annalisa.

I funerali si svolgeranno martedì 10 febbraio 2015 alle ore 15.15 partendo dalla Parrocchia di San Giuseppe in Busto Arsizio, ove alle ore 15.00 sarà recitato il SS. Rosario.

La tumulazione avverrà nel Cimitero di Busto Arsizio.

La cara Vincenzina riposa presso la camera mortuaria dell'Istituto "La Provvidenza".

Busto Arsizio, 9 Febbraio 2015

002447-182059- D.F. Caccia Services Srl

E' mancata

**Vincenzina
Locarno**

valorosa staffetta partigiana del Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio il Presidente ed i Soci dell'Associazione sono vicini ai familiari porgendo sentite condoglianze.

Busto Arsizio, 9 Febbraio 2015

002461-134922

Il Presidente, i Consiglieri ed i Soci del Pro Patria Club porgono le più sentite condoglianze all'amico e consigliere Gianni Rigon e famigliari per la scomparsa della suocera

**Vincenzina
Locarno**

Busto Arsizio, 9 Febbraio 2015

002437-092304

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

2950

SCHEDA PERSONALE

Cognome Locarno Nome Vincenzina
Paternità di Luigi Classe _____
Grado Militare _____
Abitazione Ponte Arzino - Via Privata Cremona 9
Tessera C. V. L. Raggr. "A. di Dio", N.° L. 2 - 712
Presentato dal fig. Luciano

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Stafetta
- b) Titoli acquisiti Fabretto
- c) Reparto operante Alto Milanese Brig. Bernardi
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento 12/12/44
- e) condizioni economiche Buone
- f) _____

FIRMA

Locarno Vincenzina

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

La staffetta "12", è sempre
stata all'altezza dei suoi
difficili compiti.

FIRMA

Seccia

C. L. N. A. I.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE DEL S.I.M.N.I. (S.I.P.)
(SERVIZIO INF. MIL. NORD ITALIA)

CHRYSLER MISSION

SIMNI

2677 REG.

COMP. INF. B

CONGEDO PROVVISORIO

Cognome Locarno nome Vincenzo nome di battaglia Z. 12
 paternità Luigi maternità Scampini Luigia
 data e luogo di nascita Busto Arsizio 2 novembre 1925
 residenza abituale Busto Arsizio Via Priv. Bremana 9
 Distretto militare di //
 Professione ~~impiegato~~ Impiegato titolo di studio 5° elementare
 Stato civile marito
 PATRIOTA DAL 12 dicembre 1944
 Sezione // Cellula //
 Sigla // Zona Val Susio

(¹) NON in servizio all'8 settembre 1943 presso il (¹) //
// dislocato a (¹) //
 col grado militare di (¹) // e nella form. Patriottica di Val Boce

È stato smobilitato in data odierna dopo aver prestato servizio con onore.

È in corso la pratica per il riconoscimento ufficiale della sua qualifica di Patriota e per l'equiparazione del grado raggiunto di (²) // //

HA in corso pratica medico legale per il riconoscimento di ferita per cause di guerra.
NON malattia

Sede, li 22. 11. 45

IL V. COMANDANTE

DULO

(Mauri Casimiro)

IL COMANDANTE

GIORGIO

(Migliari Aminta)



(1) Per chi non era in servizio all'8 settembre 1943 sbarrare gli spazi bianchi.

(2) Sbarrare per chi non ha raggiunto gradi

C. L. N. A. I.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE DEL S.I.M.N.I. (S.I.P.)

(SERVIZIO INF. MIL. NORD ITALIA)

CHRYSLER MISSION

SIMNI

2677 REGIMENT

COMPANIE

CONGEDO PROVVISORIO

Cognome LOCARNO nome VICENZINA nome di battaglia Z. 12
 paternità LUIGI maternità SCAMPINI LUIGIA
 data e luogo di nascita BUSTO ARSIZIO 2 NOVEMBRE 1925
 residenza abituale " " VIA PRIVATA CREMONA 9
 Distretto militare di =====
 Professione IMPIEGATA titolo di studio 5° ELEMENTARE
 Stato civile NUBILE
PATRIOTA DAL 11 DICEMBRE 1944
 Sezione _____ Cellula _____
 Sigla _____ Zona PIEMONTE

IN in servizio all'8 settembre 1943 presso il ⁽¹⁾ _____
 NON _____
 _____ dislocato a ⁽¹⁾ _____
 col grado militare di ⁽¹⁾ _____ e nella form. Patriottica di _____

È stato smobilitato in data odierna dopo aver prestato servizio con onore.

È in corso la pratica per il riconoscimento ufficiale della sua qualifica di Patriota e per l'equiparazione del grado raggiunto di ⁽²⁾ _____

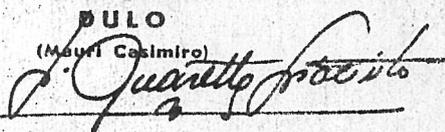
HA in corso pratica medico legale per il riconoscimento di ferita per cause di guerra.
 NON _____ malattia _____

Sede, li 22 GIUGNO 1945

IL V. COMANDANTE

BULO

(Mauri Casimiro)




IL COMANDANTE

GIORGIO

(Migliari Aminta)



(1) Per chi non era in servizio all'8 settembre 1943 sbarrare gli spazi bianchi.
 (2) Sbarrare per chi non ha raggiunto gradi.

C/0115/170

DIPLOMA D'ONORE AL COMBATTENTE PER LA LIBERTA' D'ITALIA 1943 - 1945

Signora Vincenzina LOCARNO

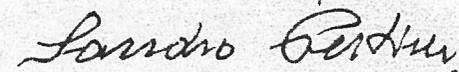
PARTIGIANA

Roma 19/06/1984

il Ministro della Difesa



il Presidente della Repubblica



Corpo Volontari della Libertà

BREVETTO DI
PATRIOTA

LOCARNO

VINCENZINA

Contro gli oppressori seppe con lo spirito e l'azione
rivendicare la nobiltà della Patria Italiana.

Il Comando Generale

F. Parri *Antonio* *Luigi Longo*
Giuseppe *Mattei* *Marygatorre*

25 aprile 1945

№ 03809

N. 325058 *

Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO Socarno Vicenzino
DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE-
GLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE,
COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERA-
ZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO
COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.



Controfirmato da: [Signature]
Capo della Banda
L. V. YINING,
Ufficiale Alleato
[Signature]
Capt.



H. R. Alexander
MARESCIALLO
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

CERTIFICATO di APPREZZAMENTO



Questo attestato rende testimonianza della nostra sincera gratitudine al

Signor

Locarno Vincenzina

per il suo disinteressato aiuto a questo ufficio e all'Esercito degli Stati Uniti d'America nella lotta per la liberazione d'Italia.

La documentazione dei suoi sforzi e del suo sacrificio è entrata a far parte dell'archivio storico dell'Ufficio Servizi Strategici del Governo degli Stati Uniti d'America.

Nº 1158

Roma *15 Luglio* 1945

F.

Anthony John De Rosa, Capt.
Chaplain Detachment Base.



COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

S. I. M. N. I.

Servizio Informazioni Militari Nord Italia
(S. I. P.) - (S. I. P. A. P.)



MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS

U. S. ARMY

APD 512

16

Al Signor Esarno Vicenzina

Al termine vittorioso della Lotta per la Liberazione Nazionale anche il S. I. M. N. I., come le altre Formazioni Patriottiche, ha provveduto alla smobilitazione dei suoi elementi.

All'atto del suo scioglimento questo Comando Vi invia i sensi della più alta riconoscenza e i ringraziamenti più sentiti per l'attiva collaborazione da Voi prestata, onde agevolare l'opera del Servizio durante il periodo della lotta clandestina.

Ricorda anche il valido aiuto da Voi dato in particolari occasioni ai nostri agenti e Vi invia patriottici saluti nella certezza che continuerete a prestare la Vostra fattiva opera oggi per la più rapida ricostruzione della nostra Patria martire.

Comando Centrale, li 30 giugno 1945.

IL V. COMANDANTE DEL S.I.M.N.I.

ALDO
(Quaretta Giacinto)



IL COMM. POL. DEL RAGGR. DI DIV. «A. DI DIO»
Comandante del S.I.M.N.I.

GIORGIO
(Migliari Aminta)

LE « STAFFETTE »

Molti sono gli episodi di coraggio compiuti dalle « staffette » durante la resistenza. Sono sempre pronte in qualsiasi momento a portare ordini, ad avvisare persone in pericolo, a raggiungere le formazioni partigiane della montagna portando viveri e armi, altre, poi, hanno il pericoloso incarico di prelevare i giornali clandestini appena stampati e distribuirli nelle case e nelle fabbriche.

« La "Rachele" — è il partigiano "Claudio" che parla — ha sempre mantenuto i contatti con le persone che, nel movimento partigiano, svolgevano una più intensa attività politica. Viaggiava spesso tra Gallarate, sua città d'origine, e Milano per portare messaggi all'avv. Sola, all'arch. Zanchetta, a Demartini³¹ e altri.

Questa "staffetta" ha sempre mantenuto anche stretti rapporti con il Comando partigiano di Busto, tramite mons. Galimberti e Luciano Vignati.

La "Bionda" di Sacconago, aveva il particolare compito, insieme ad altre "staffette" cicliste, di organizzare la diffusione della stampa clandestina a Milano.

Più esposte di altre erano la "17" (Antonietta Chiovini, così chiamata per i suoi 17 anni) e la "Franca", che viaggiavano continuamente trasportando di tutto: documenti, viveri ed anche moltissime armi.

La "Franca" era stata parecchi mesi in montagna con la formazione Valdossola, al comando del colonnello Superti, ma fu costretta proprio da questi a lasciare la formazione perché aumentavano i rischi e i disagi della vita in montagna.

Anche a Busto, però, dimostrò la sua tenacia e un coraggio notevole nel portare a termine le missioni che le venivano affidate. Per la sua attività partigiana fu segnalata al criminale fascista Mazzeranghi, comandante della Brigata Nera di Busto, che comunque non riuscì mai a raccogliere prove sufficienti contro di lei.

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINI

SCHEDA PERSONALE

Cognome Locarno Nome Vincenzina
Paternità di Luigi Classe _____
Grado Militare _____
Abitazione Busto Arsizio - Via Privata 6
Tessera C V L Kaggr. "A. di Dio" N. 7.2 - 7.12
Presentato dal fig. Luciano

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Staffette
b) Titoli acquisiti Cicliste
c) Reparto operante in Alto Adige - Brig. 6a
d) Data di effettiva appartenenza al movimento 12/12/44
e) condizioni economiche buone
f) _____

FIRMA

Locarno Vincenzina

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

La staffetta "17", sempre
obsta all'accesso dei suoi
difficili compiti.

FIRMA

Locarno

Scheda personale della « Vincenzina », una delle tante staffette.

La "Elisa", già anziana, madre di Italo Squellati. Anche lei, approfittando dei permessi che poteva avere abbastanza facilmente nella fabbrica dove lavorava, continuò instancabilmente a percorrere il tratto che univa Busto alle formazioni in montagna, per portare viveri ai partigiani. Lo stesso compito era affidato anche alla Giannina Pellegatta.

Le "staffette" avevano scoperto che utilizzando le borse a rete, potevano passare quasi inosservate ai posti di blocco, perché questo tipo di borsa veniva usato solitamente dalle donne per la spesa quotidiana e quindi non destava molti sospetti.

Le "staffette" partivano da Busto in treno e, passando per Saronno, giungevano a Laveno dove il battello le portava fino a Intra. Da qui, dopo aver superato i numerosi posti di blocco dei fascisti proseguivano a piedi fino a raggiungere le formazioni partigiane in montagna».

La "Vincenzina", figlia di Luigi Locarno (partigiano combattente e trasportatore di armi leggere e pesanti), è stata una delle più preziose staffette, nonostante i suoi 17 anni.

Mai stanca, terminata una missione subito l'altra e poi un'altra ancora; sempre attiva in un andirivieni tra Busto e le zone di operazioni partigiane della montagna: istruzioni per la Valdòssola del col. Superti; documenti e viveri per la Cesare Battisti del Comandante Arca; continui spostamenti tra una zona di montagna e l'altra. Sapeva superare qualsiasi ostacolo. Passava tra i posti di blocco delle brigate nere, dei repubblicani e delle stesse SS naziste con la massima disinvoltura. Anche durante i rastrellamenti e nei tragici momenti in cui infuriavano i combattimenti, continuò a compiere le sue rischiose missioni. Rimase in servizio ininterrottamente dall'inverno 43/44 fino alla Liberazione.

- 1 « Busto è insorta », pp. 18-19; ed. de « L'Idea », 1946.
- 2 Da una relazione del comandante della Brigata « GIANI », « Sandrino »
- 3 Dalle informazioni raccolte, il sabotaggio della cabina Comerio sarebbe invece avvenuto nell'Aprile '44.
- 4 « Busto è insorta », pag. 19, ed. de « L'Idea », 1946.
- 5 Il comandante « Cesarino » rimase nascosto nella casa del parroco di Bergoro, nelle vicinanze di Fagnano Olona.
- 6 La colonna tedesca arrivò a Busto il 28 Aprile 1945.
- 7 « Busto è insorta », pag. 22, ed. de « L'Idea », 1946.
- 8 « Busto è insorta », pp. 19-20, ed. de « L'Idea », 1946.
- 9 Il partigiano « Albertino », Giovanni Marcora, è stato vice-comandante della divisione « Alto Milanese »; fece anche parte del Comando unificato della Repubblica dell'Ossola.
- 10 Da una relazione del partigiano « Albertino ».
- 11 « Busto è insorta », pag. 21, ed. de « L'Idea », 1946.
- 12 « Busto è insorta », pag. 20, ed. de « L'Idea », 1946.
- 13 Dal racconto di Enrico Vismara, comandante della Brigata « Rizzato ».
- 14 « Busto è insorta », pag. 21, ed. de « L'Idea », 1946.
- 15 Foglio del P.C.I.
- 16 Foglio del P.S.I.
- 17 Foglio della D.C.
- 18 Foglio dei reparti partigiani delle zone di Brescia e Bergamo.
- 19 Il vero nome di « Don Carlo Enrico » era Don Federico Mercalli.
- 20 De « L'Idea » sono usciti in periodo clandestino due numeri: il 27 Marzo '45 e il 15 Aprile '45; de « Le battaglie del lavoro » in periodo clandestino è uscito un solo numero il 15 Aprile '45.
- 21 Tratto da « Busto è insorta », pag. 7, ed. de « L'Idea », 1946 e dal racconto del partigiano « King-Kong ».
- 22 Dal racconto del partigiano « King-Kong ».
- 23 Tratto da « Il 25 Aprile a Busto Arsizio », 1955.
- 24 Per ovvii motivi, essendo il partigiano « Lucianino » vivente, riteniamo opportuno non riportarne il nome completo.
- 25 Altri indumenti venivano confezionati nelle case di vari partigiani.
- 26 Dal racconto del partigiano « Claudio ».
- 27 Dal racconto del partigiano « Claudio ».
- 28 Il partigiano « PEO », Pompeo Mancarella, è stato comandante del II Plotone appartenente al Battaglione « C. Battisti ».
- 29 « Il 25 Aprile a Busto Arsizio », Comune di Busto A., 1955.
- 30 « Busto è insorta », pp. 10-11, ed. de « L'Idea », 1946.
- 31 Tutti e tre appartenevano al Comitato Regionale della Democrazia Cristiana.

no partimenti che mi sono affrettati: i luoghi dove si portavano erano in parte di base e i luoghi dove si portavano erano in parte di base, ed ancora la Florida, e la Carolina del Nord e la Virginia, e il Maryland in un certo modo.

di nuovo -

L'episodio dell'arrivo delle RIT. americane. (vedi anche i coroli).

due bambini miei che avevano detto di loro nelle note che avevo scritto con loro alcuni o cinque, ed erano l'ordine di portare la busta da tramutare pro veniente dal Portorico. Non trovando la strada, venivano a casa mia, di mattina e furono d'ora in ora del primo di detto mese. ~~in parte~~ furono riferite alcune notizie di loro che erano in parte di base, e furono a lungo nella casa di mio figlio dove vennero note dal rapporto da molti BN in servizio presso un servizio di direzione - dato per deposto RIT o casa mia, mi sollecito all'informazione e sono di solito X e venivano di loro e venivano con me, ma proprio alcuni di servizio BN e venivano come coroli -

questo era anche mio e furono i loro elementi che erano poco che furono to ritornati avendo alcuni di loro di appartenere alle BN.

Un nobile della GNR, Bonanni Nicola, ci dava informazioni in corso di premio
fortemente o punto senza conoscenza di rete, dei confronti di alcuni
regimi - in parte con servizi e con una, anzitutto i comuni del stato che
scelgono un nobile in ordine a fare da noi, e quindi dei coroli - da parte
mi sono anche stati e sono alcuni regimi della formazione di F
ma che hanno e formate, S. Marco, leate con colui che era di F
Togliano che m'avevo di fare accogliere -

P. 202

Comitato di Liberazione Nazionale

Corpo Volontari della Libertà

S. I. P.

(Servizio Informazioni Patriote per il Nord
Piemonte ed altre zone)



Z2 - due

l'fax *[Signature]*

Data del rilascio

1.12.44 *[Signature]*

Firma *Locarno Vincenzino*

Tutti i Comandi di formazioni patriote
debbono aiuto e assistenza immediata
agli agenti della S. I. P.

Capitolo IV

SERVIZIO STAFFETTE

La ricostruzione storica del contributo offerto dalla Resistenza da parte delle staffette non può sussistere se non in forma parziale e frammentaria: per il settore di cui si interessa il presente studio le fonti indagine si riducono alle testimonianze dirette o indirette dei protagonisti, e a scarso materiale documentario d'archivio.

E' comunque un dato acquisito il fatto che le staffette, in prevalenza le donne sugli uomini, rappresentassero, fin dalla primavera del 1944, il primo tramite tra l'organizzazione altomilanese e le formazioni costituite nelle zone alpine, in particolare nell'Alto Veronese. Il duplice primario obiettivo delle loro missioni era quello di far pervenire generi 'di sopravvivenza' (alimenti, vestiari, scarpe e, quando possibile, armi leggere), nonché di accompagnare personalmente in zona operativa le nuove 'reclute' del movimento partigiano, presentandole ai comandanti militari.

Nel primo periodo, tra le persone i cui nominativi

DONNE RESISTENZA

CERTIFICATO di APPREZZAMENTO



uesto attestato rende testimonianza della nostra sincera gratitudine al

Signor

Locarno Vincenzina

per il suo disinteressato aiuto a questo ufficio e all'Esercito degli Stati Uniti d'America nella lotta per la liberazione d'Italia.

La documentazione dei suoi sforzi e del suo sacrificio è entrata a far parte dell'archivio storico dell'Ufficio Servizi Strategici del Governo degli Stati Uniti d'America.

Roma 15 Giugno 1945

Nº 1158

F. Anthony J. De Leo, Capt.
Charles H. De Leo, SSO



Testimonianze: Vincenzina Locarno e Giannina Chiapparelli

Tornano staffette per un giorno

Nome di battaglia:
"Zeta 12"

"E pensare che erano le prime volte che andavo via da casa da sola". Inizia così il suo racconto Vincenzina Locarno, nome di battaglia "Zeta 12", una delle "staffette" più note della Resistenza, madrina della brigata "Giani". "Ho cominciato il 12 dicembre del 1944, seguendo l'esempio di mio padre, staffetta per la "Cesare Battisti", sopra Intra. Ho lavorato per il comando Alto Milanese e per il Servizio Informazioni Militari del Nord Italia. Una sera mi mandarono a portare un mitra a Luciano Vignati, uno dei personaggi più in vista della Resistenza. Avevo diciassette anni".

Da quel momento la vita di Vincenzina è intrecciata con quella dei partigiani. "Mi diedero un nome di battaglia e delle lettere da consegnare. Tenevo i collegamenti tra Busto e Pella, sul lago d'Orta, dove c'erano il comando Simsi e Val Toce. Lì combattevano anche degli americani che erano stati paracadutati. Portavo avanti e indietro gli ordini, e in più d'una occasione accompagnavo anche i ragazzi segnalati. Giravo con i documenti personali e con un lasciapassare che possedevo poiché lavoravo in un calzaturificio che produceva per i tedeschi. Sono incappata nei rastrellamenti, ho conosciuto la paura, ma in quei frangenti sono nate anche tante amicizie che sono durate immutate per anni e anni".

Un lavoro massacrante, quello della "staffetta". "Si viaggiava con ogni tempo: neve, ghiaccio, pioggia. Sempre in bicicletta. Non ricordo più quante ore ci mettevo da Busto a Pella. Poi, per sicurezza, bisognava cambiare spesso strada. All'inizio percorrevo il tragitto in poche occasioni ma, col passare del tempo, sono arrivata a farlo anche tre volte alla settimana. La destinazione prevalente era la montagna, ma mi è capitato di dover correre ad avvertire parroci, comandanti, singoli combattenti in occasione di retate o rastrellamenti. Forse perché ero giovane, ma non ho mai pensato al peggio, che potevo essere catturata o uccisa".

Ma c'è un rammarico anche per Vincenzina. "Mi hanno licenziato dal lavoro. D'altronde, mancavo troppo spesso. All'inizio solo il lunedì, in seguito anche diversi giorni. Dopo la Liberazione provai a farmi riassumere ma mi fu risposto che era un brutto momento e lavoro non ce n'era per nessuno". Ma gli occhi le luccicano ancora. In molti le devono la vita, e la Resistenza, senza donne come lei, non sarebbe stata la stessa. ■



Nome di battaglia:
"Valeria"

Nome di battaglia "Valeria", al secolo Giannina Chiapparelli. Staffetta, assistente, organizzatrice di scioperi, propagandista e responsabile dei gruppi di difesa della donna. Dice che "dopo l'8 settembre in molti immaginarono che la guerra fosse finita, ma si fece in fretta a ricredersi". E così nasce la scelta di aderire alla lotta partigiana.

"Le donne sentirono il bisogno di riunirsi. Tra la fine del '43 e gli inizi del '44, dopo avere preso contatti con Milano, in tutte le fabbriche di Busto si costituirono i gruppi in difesa della donna. Non c'era colore politico, ma solo antifascismo, desiderio di essere rispettate, di affermare i propri diritti, e tanta sete di libertà".

"La nostra attività iniziò col sabotaggio del lavoro nelle aziende che producevano componenti destinate alle armi o comunque all'industria bellica. Subito dopo nacquero le formazioni di infermiere grazie all'aiuto di due medici: il dottor Urbano Bertapelle e il dottor Aldo Habermann. Toccò quindi all'assistenza alle famiglie di partigiani deportati, costretti a fuggire o uccisi. Ricordo ancora che distribuivamo la "quindicina"; 500 lire ogni due settimane alle famiglie senza figli o genitori a carico, 700 alle altre. Nel 1944 riuscimmo anche a organizzare il Natale per i bambini dei partigiani".

Ma l'attività delle donne è incessante. "Nostro compito era anche andare a Milano a ritirare la stampa clandestina, portarla a Busto e occuparsi della distribuzione. A volte, durante gli allarmi, buttavamo anche volantini dalla bicicletta. Un bel rischio. Poi, visto che eravamo pure "staffette", bisognava portare avanti e indietro gli ordini dai vari comandi, aiutare all'espatrio i giovani in pericolo, accompagnare i segnalati. Ci fu anche la grande stagione degli scioperi. L'obiettivo era boicottare la produzione, e per questo andava bene ogni scusa, anche se il più delle volte le ragioni addotte coincidevano con esigenze e rivendicazioni reali".

Giannina Chiapparelli ricorda con commozione il clima e l'atmosfera che legava le donne. "C'era compattezza e unità.

Dopo la Liberazione, ognuna fece le sue scelte, ma in quel momento si era un corpo unico, ciascuna pronta a sacrificarsi per l'altra. C'era soprattutto solidarietà, al di là delle preferenze politiche. Le donne di Busto sono state splendide, un vero aiuto per la Resistenza". ■

A soli 17 anni Vincenzina Locarno iniziò la sua militanza attiva nelle file del movimento partigiano. Catturata durante un rastrellamento, riuscì ad ingannare i tedeschi. Non ha mai utilizzato armi, ma si è battuta tenacemente per realizzare in Italia uno stato libero e democratico. "Ma - dice - quello di oggi mi delude; l'Italia attuale è diversa da quella che noi volevamo"

Vincenzina, giovane partigiana

A

di
**ANTONIETTA
NEMBRI**

AVEVO POCO più di 17 anni, nel '43, e ho iniziato con mio papà che faceva la staffetta; poi lui era stato individuato perché andava sopra Intra. Io ho iniziato una sera portando un mitra a casa di Luciano Vignati.

Lì ho incontrato Giovanni Marcora, detto Albertino, il dottor Bovienzo e mi hanno detto che avevano bisogno di una ragazza da mandare in montagna.

Così, semplicemente, racconta la sua esperienza Vincenzina Locarno, staffetta Zeta della divisione Altomilanese che lavorava per la divisione Valtoce per il Simni (Servizio informazioni militari del Nord Italia) ed era collegata con le truppe alleate.

All'epoca lavorava in un calzificio di Busto Arsizio ed iniziò così una sera la sua lotta di liberazione.

La sua prima missione? «Sono andata in treno con il padre di don Giuseppe Albeni fino a Campagnola dove erano sfollati i Solbiati. Lì mi hanno dato una bicicletta e sono partita con destinazione Pettenasco, dove ho incontrato un'altra persona che mi ha accompagnato a Pella e poi a Cesara dove ho incontrato il colonnello Delle Torri.

Ho consegnato la lettera e ho ricevuto la risposta. Poi sono rimasta a dormire a Pella e il mattino dopo sono ripartita per Busto. Così ho iniziato».

Molteplici viaggi in bicicletta, seguendo gli spostamenti del Comando per consegnare i messaggi

Tante le avventure che Vincenzina Locarno potrebbe raccontare. Tutti i suoi viaggi che, dopo la prima volta, sono sempre stati fatti in bicicletta, seguendo gli spostamenti del comando per consegnare i messaggi.

«Qui a Busto i recapiti erano sempre o don Giuseppe Ravazzani, o il ricovero da suor Benedetta, da don Carlo di Castellanza o da don Carlo

di Legnano. Una volta - racconta - ha accompagnato dei ragazzi.

Mi hanno detto: loro sono armati, se venite attaccati loro si difendono e tu arrangiati a scappare. Questo è stato l'ordine».

Vincenzina Locarno non ha mai utilizzato le armi. «Ho provato a portare la pistola, ma non l'ho mai usata.

Non ho mai sparato a nessuno - racconta -. Mi hanno dato un'arma il giorno della Liberazione in piazza Manzoni.

Io non avrei mai avuto il coraggio di sparare a nessuno. Forse se me lo fossi trovato proprio lì davanti, avrei magari fatto anche quello, ma comunque il coraggio di sparare a una persona... non so».

Vincenzina nel '44 è anche stata presa in un rastrellamento mentre andava a Gozzano, dove doveva arrivare prima del coprifuoco. I te-



I giorni della liberazione visti dal nostro disegnatore Tiziano Riviero

deschi stavano facendo una retata. «Ci hanno portato al comando.

Il calzificio dove lavoravo collaboravo coi tedeschi. Così gli operai avevano un lasciapassare. Con gli altri due che erano con me abbiamo detto che andavamo a trovare una zia moribonda e ci è andata bene, anche perché li abbiamo convinti».

Vincenzina Locarno mentre racconta la sua storia mostra alcune fotografie dell'epoca, i documenti partigiani, i diplomi, anche prove-

Nel 1994 Vincenzina fu catturata in un rastrellamento mentre andava a Gozzano

nienti dagli Stati Uniti a firma di Alexander; tra le altre c'è la foto di Dino Gianì, cui è stata intitolata la Brigata.

E ora a cinquant'anni di distanza quali sono i suoi sentimenti? «Sono delusa - afferma Vincenzina Locarno -. Quello che è venuto fuori, l'Italia di oggi, è diversa da quella che

noi volevamo».